

Economia e inclusione sociale

VERSO UN'ECONOMIA CIRCOLARE *EMBEDDED*

Una scommessa sulle risorse di ciascuna persona



di
STEFANO FRISOLI

Nel titolo ho legato due concetti che hanno una vita autonoma e difficilmente si trovano legati. Il primo è l'economia circolare che oramai è entrata nel nostro linguaggio abituale e anche ai più distratti richiama alla sostenibilità ambientale. Nello specifico ha a che fare con il ciclo delle produzioni ed esprime appunto una circolarità nell'utilizzo dei materiali. Questi una volta utilizzati vengono reimmessi nel ciclo produttivo attraverso il riuso o il riciclo, consumando così meno materie prime. In questa dinamica ritroviamo così tutte quelle forme di risparmio energetico abbinato anche alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Si apre uno stile di vita più attento ai consumi e all'impatto ambientale. L'altro, "embedded", è un concetto economico introdotto da Karl Polanyi a metà circa del secolo scorso che ha contribuito allo sviluppo dell'antropologia economica. La traduzione non è semplice, ma potrebbe suonare come incapsulata, incardinata. Polanyi ribalta il concetto caro all'economia liberista che vede la società subalterna alla logica

di mercato, perché per lui l'economia non è un sistema autonomo che si possa auto-regolare, anzi ritiene che immaginare un'economia di mercato completamente auto-regolata, ossia che possa trovare da sé e per sé tutte le strategie compresa la ri-

L'economia circolare in fondo ci racconta che è possibile trovare nuovi modi di fare le cose e di soddisfare i bisogni, in un'ottica di minor impatto ambientale e sociale, ma perché questa cambi i paradigmi serve che sia veramente incarnata nelle relazioni da cui è generata.

soluzione di problemi funzionali, sia fondamentalmente un'utopia. Come scrivevo i due concetti non viaggiano di solito assieme, ma credo che si richiamino profondamente. Immaginare che l'economia circolare esprima la sua dimensione compiuta, nei processi territoriali, nelle relazioni di prossimità.

La consapevolezza che l'economia è incapsulata, incardinata nella società fa ripartire il percorso in modo diverso. Quello che la caratterizza sono allora le relazioni che la costituiscono, relazioni che si modificano nel tempo, quindi nella storia e nei diversi contesti. Anche se oggi semplifichiamo il ragionamento sentendoci una società globale, la realtà è che ogni contesto genera società diverse perché originate da relazioni diverse. La specificità di queste relazioni determina modi diversi di intendere le cose. Per quanto il sistema finanziario-economico ci appaia ora-

mai fuori scala e risponda a logiche lontanissime rispetto alla nostra quotidianità, è proprio la nostra quotidianità il luogo da cui ripartire. In questa prospettiva emerge con forza ancora il tema dei temi: la centralità della persona, di ogni singola persona, in un'idea rinnovata di comunità che vive in un territorio specifico, in relazione costante e contaminante con altri territori e altre comunità. Una nuova prospettiva economica è prima ancora allora una nuova prospettiva culturale. Credo che sia necessario intanto riappropriarci della possibilità di pensare che esistano possibilità nuove, diverse e più aderenti alla qualità della vita, contro ogni finto realismo che invece

si fonda sull'arrendevole ragionamento pessimista. L'economia circolare in fondo ci racconta che è possibile trovare nuovi modi di fare le cose e di soddisfare i bisogni, in un'ottica di minor impatto ambientale e sociale, ma perché questa cambi i paradigmi serve che sia veramente incarnata nelle relazioni da cui è generata. I territori diventano il luogo dove far crescere relazioni diverse e dove l'inclusione sociale ne sia un aspetto fondamentale. Quando parliamo di inclusione sociale dobbiamo legarla ad una concretezza. Non è possibile immaginare uno sviluppo che decida sistematicamente di escludere fasce di popolazione come un sacrificio necessario. Il cuore della proposta

è la scommessa sulle risorse, con un cambio sostanziale di sguardo rispetto alla scarsità postulata dall'economia lineare. Tutto così concorre alla produzione di ricchezza che non si misura più solo in termini monetari, ma relazionali, sociali, ambientali e valoriali, in fondo un altro modo per dire economia circolare embedded. Caritas Ticino lavora nel tentativo di riconnettere quei pezzi di società tagliati fuori, esclusi e marginalizzati per ricomprenderli in una logica d'insieme, come parte di questo movimento di cambiamento che prima di essere economico è culturale, di riflessione, di condivisione, con una responsabilità specifica: guardare che in ultimo, chi rimanga indietro o escluso possa essere atteso e accolto. ■

